

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lagasi.

LAGASI. Dopo che nella discussione generale gli onorevoli Perla e Sichel hanno con tanta competenza e coscienza sviscerata la questione degli esposti, sarebbe audacia la mia se la sollevassi.

Mi limiterò pertanto a toccare un lato del grande poliedro dell'infanzia illegittima che non è stato neppure sfiorato. Avete sentito, onorevoli colleghi, quale sia lo stato caotico che regna nella materia. In alcuni Istituti si raccolgono gli illegittimi abbandonati soltanto; in altri soltanto i illegittimi riconosciuti dalla madre; in altri i illegittimi riconosciuti e non riconosciuti; in altri finalmente gli illegittimi e persino i legittimi. In alcuni luoghi si scelgono le nutrici con metodi preadamitici, o senza metodi, senza criteri nè igienici nè morali. In alcuni brefotrofi alimentano i ricoverati in modo sufficiente, in altri in modo insufficiente. In alcuni Comuni si ricoverano per un tempo brevissimo, un anno; in altri per tempo lunghissimo, 25 anni. In altri Comuni si accordano i sussidi secondo il domicilio di soccorso, in certi altri secondo il domicilio di origine. Un maggiore e migliore criterio direttivo non è seguito per il riparto della spesa fra i Comuni e le Provincie; per lo più, in base al disposto dell'articolo 299 della legge comunale e provinciale, mentre vi sono Comuni che sono costretti a concorrere per un terzo, ve ne sono altri obbligati a concorrere per la metà o per due terzi della spesa occorrente.

Questa è una palese e patente ingiustizia che grava sulle popolazioni dei Comuni più onesti a vantaggio dei Comuni più corrotti. La materia del concorso è disciplinata, come ho detto, dall'articolo 299 della legge comunale e provinciale la quale prescrive che, sentiti i Consigli provinciali ed il Consiglio di Stato, si debba provvedere con decreto reale.

Nell'Emilia, specialmente nelle Provincie di Parma e di Bologna, l'onorevole presidente del Consiglio lo saprà, è viva l'agitazione contro questo metodo di riparto della spesa per gli esposti.

I Comuni rurali, e specie i Comuni montani e piegano sotto il peso enorme, insopportabile delle spese obbligatorie e non sanno come far fronte ai gravi loro impegni, reclamano pronti, efficaci provvedimenti in materia. A calcoli fatti, essi concorrono con una percentuale la quale va da 0,47 a 0,50 per ogni abitante. La misura del concorso è eccessiva, e per la natura del servizio, perchè il servizio degli esposti, secondo il mio rassegnato avviso, è un servizio di Stato, o per lo meno un servizio provinciale. Per la condizione finanziaria dei Co-

muni e per la condizione economica dei contribuenti è giusto e logico che la parte del reparto sia quella del numero della popolazione dei Comuni, o non piuttosto quella del numero delle nascite di illegittimi che si verificano in ciascun Comune? Il decreto che regola la materia (mi pare del 28 febbraio 1875) è partito dal presupposto che un ugual numero di popolazione dia un ugual numero di esposti. Non mi è consentito dalla tirannia del tempo di mostrare come ci siano condizioni fisiche, condizioni climatologiche, condizioni di abitazione, di vicinanza e di lontananza, le quali contribuiscono profondamente sul numero delle nascite degli illegittimi. Penso però che molto più opportuno sarebbe che il reparto fosse fatto, non in proporzione della popolazione, ma in proporzione delle nascite di illegittimi.

È possibile fare tutto ciò? Io credo di sì. Se non vi sono disposizioni legislative che vietano la ricerca della maternità, per ragioni di igiene, o di morale, o di economia, mi pare che si potrebbe senz'altro fare la ricerca, anche per stabilire quali sieno i Comuni di origine degli esposti per essere in grado di seguire un criterio di riparto più giusto.

Per dimostrare l'ingiustizia dell'attuale sistema di riparto, onorevole presidente del Consiglio, io non ho che a segnalare ciò che accade per alcuni Comuni del mio collegio.

Vi sono Comuni i quali mandano ai brefotrofi uno o due esposti all'anno, e sono tenuti a pagare una somma che varia dalle quattromila alle cinquemila lire. Sarebbe meglio, molto meglio, che in questa materia si accettasse il principio della più larga autonomia, e si lasciasse che i Comuni provvedessero secondo ad essi pare e piace. Ci sarebbe, fra l'altro, il vantaggio di ottenere una maggiore vigilanza, perchè, onorevole presidente del Consiglio, la vigilanza che si fa dai commissari preposti ai brefotrofi è poco meno che nulla.

Nel volgere di una ventina d'anni, durante i quali io mi sono trovato nelle pubbliche amministrazioni, non ho visto nel mio Comune che una volta sola un commissario venuto a verificare come sono tenuti questi infelici.

Ripeto quindi, onorevole presidente del Consiglio, che sarebbe il caso di applicare largamente in questa materia il principio dell'autonomia. Ella ieri, rispondendo all'onorevole Vigna, ha detto che in questa materia appunto esiste una tal quale autonomia perchè l'articolo 299 della legge comunale e provinciale abbandona la spesa degli esposti ai Comuni e alle Provincie. Questa non è autonomia, onorevole presidente del Consiglio, perchè i Comuni non si possono agitare, non muovere in quanto sieno